Sabato 18 Marzo 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 66.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE

ROMA, 16 marzo.

Nella scorsa settimana l'on. Zanardelli ha presieduto la Camera; ma oggi al seggio presidenziale sta l'on Villa, poichè Zanardelli è andato per pochi giorni a Brescia allo scopo di riposare e rimettersi in salute. In altre tornate vedremo forse, a vece del Villa, l'on. Mussi, che, anche presiedendo la Camera, si prepara a farsi vieppiù apprezzare qual *legalitario accettevole per alle funzioni del Governo.*

Pur in questi giorni, (col solito *intermezzo* delle *interruzioni*, che per lo più servono alla *rèclame* oratoria dei nostri Onorevoli, e con qualche convalidazione che passò liscia) si continuò a discutere lo schema di Legge sulle pensioni. E quanti Oratori, tra cògniti e perfettamente ignoti! Montagna, Colajanni, Bertolini, De Bernardis, Luigi Ferrari, Arcoleo, il buono e sgramaticante Lazaro, Ferraris, Bertollo, Simonelli, Levi, Vischi, Romanin-Jacur, Branca, e poi il Relatore Roux, e poi il Ministro Grimaldi che parlò torrenzialmente per tutta la seduta del 14. Cosichè ben può dirsi che poche Leggi vennero cotanto approfondite in senso tecnico quanto questa. Ma con qual prò, se poi dovevano prevalere le convenienze del momento e le preoccupazioni della Politica? È inutile ormai sarebbe che ai nostri Lettori io facessi, nemmanco in riassunto, annotare le obbiezioni di coloro, i quali si dichiararono contrari, perchè poi troppo arduo a me sarebbe il dire, e ad essi il comprendere, come prevalere potessero le ragioni in favore. Stiamo dunque unicamente al fatto; ed il fatto si è che nella tornata del 15, rigettato l'*ordine del giorno* Colombo, la Camera decise di passare alla discussione degli articoli. E si cominciò subito; e oggi si arrivò all'articolo undecimo, e si continuerà domani; cosichè per sabato si avrà terminato, e si avrà una Legge di più, ritenuta imperfetta e non buona, malgrado qualche emendamento introdotto all'ultimo.

Vi accennavo al ripudiato *ordine del giorno* dell'on. Colombo, che suonava sfiducia verso il Ministero; ma già nella lettera del 9 marzo vi preannunciavo che ogni tentativo dell'Opposizione, in questo momento, sarebbe stato infruttuoso. Difatti l'Opposizione è sempre disorganizzata, ed il Centro, guidato dall'on. Sonnino, aveva già dato segni di arrendevolezza.

Del resto non conviene attribuire troppa importanza all'ultimo *voto per appello nominale*, perchè nella stessa Maggioranza ministeriale parecchi sapevansi dissenzienti, e le dichiarazioni del loro voto lo fecero capire. Prevalse un senso di stanchezza, e la coscienza della inopportunità di difficultare vieppiù la situazione politica.

Vi ripeto. L'on. Giolitti avrà non lieve briga per intendersela col Senato, tanto per le *Convenzioni marittime* quanto per la *Legge sulle pensioni*. E so che egli, ed i Colleghi, nulla ommettono per cattivarsi l'indulgenza di Senatori influenti. Ciò con pratiche private, e forse con promessa di compiacere a certe ambizioni.

Adesso poi, essendo prossima a maturarsi la *quistione bancaria*, perchè sabato il Governo presenterà alla Camera la Relazione sulle Ispezioni, e lunedì, tanto alla Camera quanto al Senato, l'elenco delle famose *cambiali politiche in sofferenza*, Giolitti e Colleghi si aspettano per certo una recrudescenza di attacchi, contro cui ci vorrà della bravura per resistere. Ma, dopo aver udito l'altro jeri l'on. Grimaldi rinfrancato e quasi padrone del campo, mi confermo nell'opinione che la *crisi parziale* sarà dilazionata, e pei tanti motivi già esposti nell'altra mia lettera, e perchè assolutamente l'eredità del Potere in queste contingenze non può allettare nessun uomo politico, che volesse servire il suo Paese. Quando sarà un po' dipanata l'imbrogliatissima matassa, le cose muteranno anche a questo proposito. Per ora, dunque, si andrà avanti così; meno il caso di accidenti impreveduti, e tra questi pongo la voce che oggi corre, avere il Senatore Lampertico prove alla mano per istabilire, riguardo alle Banche, gravi responsabilità di Giolitti, Grimaldi e Lacava per la loro rispettiva azione ufficiale di Ministri. Il che avverato, a Palazzo Madama le ripugnanze potrebbero aumentare, se pur a Montecitorio la Maggioranza opponesse un argine insormontabile.

Il Consiglio comunale di Genova approvò all'unanimità per acclamazione lo stanziamento di 100 mila lire per la fondazione di un istituto per gli orfani dei marinai, in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani.

Dopo la seduta, il sindaco pubblicò un manifesto, invitando la cittadinanza a concorrervi con sottoscrizioni.

Humilitas.

Nel grigio brumale,
Pel corto sentiero,
Piccin funerale
Sen va al cimitero.

E va il corvo nero,
Al salmo esequiale,
Al lezzo del cero,
Gracchiando, sull'ale.

La buca silente
Aspetta: il becchino
V'è sopra impaziente.

Già: non un quattrino
Si busca per gente
D'umile destino!

Palmanova. PIETRO LORENZETTI.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 17 — Vice-Pres. VILLA.

Grippo interroga se e quali provvedimenti intenda il governo proporre ed attuare per garantire ai nazionali all'estero quel trattamento di favore che la nostra legislazione assicura agli stranieri in Italia.

Bonacci nota che infatti l'Italia nel momento del suo risorgimento politico fu generosa verso gli stranieri dimoranti in Italia, confidando anche in un reciproco trattamento da parte di altri Stati. Fummo ammirati perciò, ma non seguiti e corrisposti, meno che dall'Inghilterra. Il governo italiano cercò quindi di concludere dei trattati speciali e così potè ottenere da molti Stati civili delle condizioni per gli italiani all'estero analoghe a quelle che gli stranieri godono in Italia. L'Olanda ha bandito un Congresso per regolare questi rapporti internazionali. Quando questo non riuscisse, non rimarrebbe all'Italia, che di abrogare la legislazione che generosamente adottò nel 1875, ma ciò sarebbe cancellare una delle sue glorie, e a questo non potrebbe ricorrersi che quando ogni altro mezzo sia venuto a mancare.

Grippo consente in quanto ha detto il ministro, ma rileva che troppo grande è il contrasto, ad esempio, che vi è fra il trattamento estremamente liberale che vien fatto ai francesi in Italia e quello troppo duro che vien fatto agli italiani in Francia. Questo stato di cose non può durare e non sarebbe derogare alla equità ed alla generosità lo stabilire il principio di reciprocanza.

Brin non crede sarebbe opportuno e conveniente abolire la nostra legislazione internazionale. Il governo ha già conclusi dei trattati di reciprocanza e intende procedere su questa via nella fiducia che l'Italia sarà corrisposta da tutti gli Stati civili.

Giolitti risponde ad una interrogazione di Colajanni circa i sequestri di telegrammi spediti all'*Agenzia Dalziel*. Pare — dice l'onor. Giolitti — che i rappresentanti di cotesta Agenzia in Italia seguano una parola d'ordine, poichè non fanno che raccogliere tutte le voci calunniose, tutte le notizie false e dannose al nostro credito e offensive alla nostra dignità, mentre non tengono conto di quelle favorevoli a nostro paese. Questo sistema di denigrazione non può e non deve essere permesso dal governo; esso quindi ha creduto di doversi valere delle facoltà concesse dalla convenzione di Pietroburgo per impedire che fosse dato corso ad alcune delle notizie trasmesse a quell'Agenzia (*vivissime approvazioni*).

Colajanni deplora la risposta del presidente del Consiglio e dice che i criterii seguiti nel procedere ai sequestri non hanno a che fare col patriotismo. Chiama illiberale e deplorevole il sistema adottato dal Governo.

Giolitti fa notare che non si tratta della trasmissione di sunti, ma di travisamenti di articoli, onde egli stesso, assumendone intera la responsabilità, ha dato gli ordini dei sequestri, molto più che il governo ha ragione di fermamente ritenere che le false notizie sono date a scopo d'indegna speculazione e a danno del nostro credito (*vivissime approvazioni, specialmente dalla sinistra, ed applaudono anche parecchi dell'estrema sinistra*).

Colajanni, guardandosi attorno, dice ironicamente ai suoi vicini dell'estrema sinistra: Bravi! bravi! E voi sedete su questi banchi?... andate in Russia (*rumori, proteste*).

Aprile Pietro (deputato di Regalbuto) irritato esclama: Qui siamo tutti rappresentanti d'Italia, come voi! (*esclamazioni, agitazioni*).

Colajanni grida: Furono sequestrati perfino dei dispacci in cifra. Ed agitando un fascicolo di carte che tiene in mano e sbattendo sul tavolo grida ancora: Posseggo i documenti che comprovano quanto affermo e li deporrò al banco della presidenza (*rumori, agitazioni*).

Garibaldi in piedi sullo scalone a sinistra concitato, grida rivolto a Colajanni: Contro gli stranieri che diffamano il nostro paese non si devono usare dei riguardi (*applausi da tutti i banchi*). In Francia, i vostri stessi amici non vi lascierebbero parlare così (*approvazioni, rumori*).

L'agitazione della Camera è vivissima. Molti deputati scendono nell'emiciclo e fanno rumorose conversazioni. Colajanni ed altri deputati si avvicinano a Crispi e discorrono con lui animatamente. La seduta rimane per breve momento sospesa di fatto ed il Presidente, on. Villa ne approfitta per dichiarare esaurita l'interrogazione Colajanni.

Si continua a discutere il progetto sulle pensioni e si approvano gli articoli fino al 16 più un articolo 16 *bis*.

Si passa alla discussione degli articoli della legge sulle pensioni, relativi alla istituzione della cassa di previdenza per gli impiegati e militari di nuova nomina. Se ne approvano venti.

Il corrispondente dell'Agenzia Dalziel, ha scritto al presidente dell'Associazione della stampa che giudichi della sua attività giornalistica, chiedendo il giudizio dei colleghi sulle accuse pronunciate oggi da Giolitti contro di lui alla Camera.

Un principe processato.

Ieri davanti al Tribunale penale di Roma è incominciato il processo contro il principe Sciarra per sottrazione ed alienazione e vendita all'estero di 27 quadri e 5 sculture di rilevante importanza della galleria Sciarra.

Il principe è difeso dagli avvocati Villa deputato e Bortoccini.

Al processo assisteva molta gente.

Don Matteo Barberini Colonna di Geiana, principe di Carbognano, Roviano e Nerola, duca di Bessanello, Montelibretti ed Anticoli Corrado, marchese di Correse, conte di Palazzuolo, barone e signore di Santo Stefano, è accusato, come sopra detto, di avere nel 1891 e 1882 fatto esportare alcune opere d'arte. Eccone alcune:

Vanità e Modestia di Leonardo da Vinci, periziata dalla Commissione 50 mila lire; il *Suonatore di violino* di Raffaello, periziato 600 mila lire; la *Bella* del Tiziano, periziata 100 mila lire (dicesi venduta per 400 mila); *San Sebastiano* del Perugino, periziato 250 mila lire; *I giuocatori* del Caravaggio; *Transito della Madonna* di Alberto Durer; *Il nemico che semina la zizzania* quadro del 600, di molta finezza artistica, attribuito a Schidone; *S. Giovanni Evangelista* di Breughel, *S. Dufrosa* di Pietro da Cortona ecc.

Di sculture furono trafugate tra le altre, una statua colossale, retata, con testa antica; una figura virile etrusca di metallo, con base di porfido. (Vedremo come anderà a finire).

Circa il modo con cui i quadri venivano spediti all'estero, l'incartamento del processo accenna a due versioni. La prima ritiene che i quadri siensi spediti mediante casse a doppio fondo. Il primo fondo, quello in vista, conteneva gli scenari e gli attrezzi di una compagnia drammatica che dopo aver recitato al teatro Quirino, lasciava Roma. A quanto pare una elegante signora dell'aristocrazia avrebbe assai contribuito alle spedizioni.

L'altra versione implicherebbe la connivenza dello spedizioniere Storafi Arturo, il quale avrebbe ricevuto 1500 lire di compenso.

Le casse giunsero a Parigi il 7 gennaio 1892. Un falegname che abita in *Rue Gaston* dice che aiutò il principe ad aprire le casse e leggendo nel *Figaro* il titolo dei soggetti dei quadri ricercati, si ricordò d'averli poi veduti nelle casse.

Il principe Sciarra disse nel suo interrogatorio che i quadri venduti sono pochi e causa della vendita furono necessità impellenti, cioè doveri verso i suoi creditori. Più volte si rivolse allo

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 161

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE V.

Espiazione e ricompensa.

I.

Ora, dessa era sorta e conveniva quindi approfittarne.

Guardò l'orologio. Quattro ore del mattino. Aveva dunque ancora il tempo, prima che fosse spuntato giorno, di preparare il suo travestimento.

Egli si liberò delle vesti macchiate di sangue, si lavò il viso, le mani, cercò in un cassetto le carte di cui doveva servirsi, se le mise in tasca, raccolse poi i vestiti di cui avrebbe avuto ulteriormente bisogno, li collocò in una valigia, e allontanossi poscia dalla sua abitazione verso le cinque del mattino, dopo aver fatto sapere al custode della casa che egli doveva porsi in viaggio e rimarrebbe quindi assente per parecchi giorni.

Due dì appresso, Rambald l'omicida pallido, dai capelli bruni, dai mustacchi arricciati, ben vestito, elegante quasi, e che la polizia cercava, in seguito alle informazioni avute da coloro che tale l'aveano conosciuto, era diventato il padre Richel, venditore di pesci, un uomo cascante, coperto i piedi da logore ciabatte, con una giacca ordinaria attraverso la vita, un'occhio coperto da una pezzuola nera; deforme, i capelli di una bianchezza venerabile, la barba irta e sporca, sfidando così impunemente l'occhio anche il più esercitato della Polizia.

II.

Feliciano non era stato punto fortunato nelle sue ricerche.

Invano aveva egli lanciato i suoi fidi sulle traccie di Rambald.

L'assassino della levatrice del sobborgo Montmartre, era rimasto irreperibile.

Il cassiere ne era disperato, ed egli s'accusava altamente di aver pur troppo meritato quanto accadeva.

No, egli non avrebbe dovuto esercitar la sua terribile vendetta su di un innocente bambino. No, egli non aveva punto il diritto di far sopportare a gente che nulla aveagli, fatto il peso immane dell'odio suo.

Era stato ciò il suo gran fallo e crudelmente, ma giustamente quindi ne era egli punito.

Ma, purtroppo, egli non era il solo a soffrirne. Roberto Barberin, Ida, Pietro Rénom, pativano anch'essi, come lui, mille torture.

Che mai era avvenuto della piccina? Soffriva ella forse di fame, di freddo? E quando mai sarebbe egli dato di rivederla?

Oh! il miserabile che loro aveala rapita! Come e quanto essi l'avevan maledetto.

E intanto essi cercavano, come e quanto Feliciano, cercavano cioè colui che poteva porli sulle traccie...

Ma nulla. Tutti i tentativi fatti fallivano allo scopo.

Per sopraggiunta poi, un altro fatto venne ad accrescere le angoscie che torturavano Feliciano

Stanislao l'aveva prevenuto ch'egli era stato denunciato... ed alla Prefettura di Polizia si sapeva ch'ei non era punto perito nella sua evasione, ch'egli anzi viveva e trovavasi a Parigi, e pochi giorni appresso, infatti, essendo Feliciano assieme a Stanislao in un luogo sospetto, dove egli sperava trovare Rambald, fu avvertito esservi nella sala, degli agenti travestiti.

Feliciano impallidì, trasse da tasca il suo revolver, pronto a difendersi fino alla morte, non volendo egli assolutamente esser preso, specie ora in cui avea tanto bisogno di esser libero.

Poscia, così armato, stette in sull'attenti, cercando dissimulare la sua emozione e il suo terrore.

I due uomini si trovavano in una bettola di Via Grenoble, frequentata da vagabondi, ruffiani, avanzi di galera e prostitute dei *boulevards esterni*.

Un'atmosfera ammorbante, densa di fumo, di odori acri di vino caldo, di alcool fatturato...

Poche le persone in quella taverna, le tavole essendo pressochè vuote di avventori.

La sala era vasta, con due aperture in fondo che davano sulle sale sotterranee donde venivano ad intervalli degli strepiti e delle grida di bevitori.

Presso alla porta d'ingresso, un banco, dietro il quale stava una vecchiaccia, dagli occhi pieni d'astuzia, e sembrava tutta piena di tenerezza quasi materna per quell'accolta di scellerati che formavano il maggior numero della sua clientela.

Stanislao designò al compagno due cotali che stavan seduti ad una tavola poco lungi da essi, e che facevan mostra di non guardarli, ma tuttavia non li perdevano mai di vista.

— Sono essi? chiese il vecchio forzato.

— Sì... e dei più pericolosi della Prefettura.

— E tu credi che sieno qui per noi?

— Lo temo.

— Ma non cercano mica te.

— Lo so... Io conto come uno zero. Quegli che essi vogliono *beccare*, è il successore del Padre Abramus.

— Chi te l'ha detto?

— L'ho appreso dalle voci che corrono.

Si fe' silenzio.

Feliciano diede di furtivo una occhiata ai due agenti, e dopo qualche istante non ebbe più dubbio. Era proprio per lui ch'essi si trovavano là.

Senza scomporsi si diresse al banco per pagare il prezzo delle bibite, ed ivi, la donna che pur non lo conosceva, gli disse rapidamente a voce bassa:

— In luogo di prendere la porta a sinistra, per uscire, procedete a diritta lungo i sotterranei...

— Grazie signora, grazie, rispose Feliciano.

E abbandonò la sala, seguito da Stanislao, ma in luogo di dirigersi verso la porta d'uscita, svoltò, internandosi in un corridojo stretto ed oscuro.

Stanislao esitava alquanto ad andargli dietro.

— Dove diavolo vuol cacciarsi l'amico? disse fra sè e sè.

Avendogli però Feliciano fatto un cenno imperativo, si decise a seguirlo.

— Ma dove andiamo? domandò egli.

— Zitto! rispose Feliciano, mostrandogli i due poliziotti, che si erano alzati tosto dopo di essi ed eran corsi sulla strada, senza dubbio col divisamento di arrestarli.

Stanislao comprese tutto.

— Ben giocata! sclamò egli scoppiando in una risata.

I due amici procedevano a caso, in mezzo all'oscurità.

Non potevano pensare a tornar addietro, sendo evidente che oramai troverebbero la bettola circondata da guardie di Polizia.

(Continua)

Stato, che fece proposte inaccettabili. I quadri si vendettero a Roma. Il compratore fu il marchese Rubiers, che non disse di farli emigrare all'estero. La vendita si fece, non credendo egli quadri sottoposti a fidecommessi.

Dopo l'audizione del teste Venturi il processo è rinviato al 22.

Le chiacchere non mancano mai!

Il deputato germanico Arendt scrive nel *Deutscher Wochenblatt* che il vincolo dell'Italia alla Triplice è sempre più dubbioso. La Germania vi diede l'impulso accordandosi con Vienna e dandone notizia all'Italia soltanto a cose fatte con l'aria di *grandseigneur*. L'Italia offesa cercò di coprirsi le spalle mediante la Russia ed esisterebbe anzi un trattato con la stessa. Questo sarebbe il vero motivo del viaggio dell'Imperatore a Roma.

La *Freisinnige Zeitung* attende una smentita governativa.. a queste chiacchere!... Come si fa a *smentire* ciò che non ha bisagno di smentita?

—

Un'altra: a Roma si ripete la voce che scopo della venuta dell'imperatore Guglielmo sia lo studio delle modificazioni che possono essere introdotte nel trattato di alleanza, coll'intento di rendere più concreti e più determinati gli accordi e forse anche di meglio precisare gli obblighi reciproci tanto sul terreno diplomatico, quanto su quello militare.

La morte di Ferry.

Parigi, 17. — E' morto questa sera Ferry presidente del Senato. Egli è morto alle ore 6,15, in seguito a malattia cardiaca di cui soffriva fin dall'epoca dell'attentato contro di lui commesso nel 9 gennaio 1888.

La palla di revolver colpendolo sopra una costola, aveva causata una contusione alla base del cuore.

Ferry ebbe un primo accesso la notte scorsa alle ore una e mezza.

La notizia di questa morte, che segue tanto da vicino la risurrezione di Ferry come uomo politico, ha prodotto una grande impressione.

Sono infatti pochi giorni che il nome di Giulio Ferry è corso pel mondo come quello di un rigenerato politico.

Dopo la sua clamorosa caduta, Giulio Ferry, il *tonchinese*, quale per dispregio lo chiamavano i suoi innumerevoli avversarii, avea saputo aspettare — e pochi giorni fa il Senato lo elesse a suo presidente e già lo si preconizzava come successore di Carnot nella presidenza della Repubblica.

Certo Giulio Ferry era il più acuto degli uomini di Stato francesi, quegli che aveva una meta fissa, sicura — e a quella era deciso di giungere, a qualunque costo. Il discorso — calmo, tranquillo, posato — che pronunciò assumendo la presidenza del Senato, parve un grande avvenimento politico.

Così un corrisponte descrisse Ferry che sale il banco presidenziale:

« Otto anni d'inazione sono stati un fardello insopportabile per un uomo militante, ambizioso, energico come Ferry. Dal giorno della tragica seduta nella quale Clemenceau domandò che lo si mettesse in stato d'accusa e gli gridò dalla tribuna: *siete un delinquente che la giustizia reclama*; il fiele delle ingiurie è caduto goccia a goccia su quel volto dimagrato e gli ha lasciato traccie indelebili. Le guancie floscie, il naso allungato, la fronte e le tempia sono solcate da fitte rughe. La pelle è gialla, incartapecorita. Ed i baffi, che da tre anni ha lasciato crescere, rinnegando l'antica ed esacreta fisonomia, vanno a raggiungere le fedine e gli danno l'aspetto di un generale austriaco. Il corpo è grande e magro; le mani ossute, giallastre, dalle unghie rose, sono quelle d'un lavoratore o d'un uomo tormentato, nervoso, irrequieto, che passa le sue giornate nell'angosciosa aspettativa.

Quando è comparso al seggio presidenziale, accompagnato fino alla porta dall'ufficiale di servizio, che gli ha fatto il saluto della spada, e si è inoltrato a piccoli passi verso la poltrona, con il *frac* abbottonato e la cravatta di traverso, tutta la sua persona tradiva un'emozione intensa. Dalle tribune laterali, la signora Ferry, una bruna grassoccia ancora fresca e seducente, gli sorrideva e lo incoraggiava.»

Ed ora il telegrafo ci annunzia che Giulio Ferry è morto!

Era nato il 5 aprile 1832 a Saint Dié nei Vosgi.

L'Imperatore Guglielmo al Vaticano.

Roma, 17. Narrano i giornali che Leone XIII, ricevendo la notizia, che Guglielmo lo visiterebbe, disse testualmente: « Non sappiamo proprio cosa vuole da noi l'Imperatore e non c'era veramente bisogno che egli pensasse a farci visita. Se aveva qualche cosa da dirci, poteva valersi del suo incaricato d'affari. Ad ogni modo vedremo cosa vuole ».

Si è dimesso da presidente della Camera austriaca e da deputato l'ottantenne Smolka, il quale presiedeva quella Camera dal 1848.

Cronaca Provinciale.

Nell'unione la forza

S. Leonardo (Pordenone), 16 marzo.

Il paese di S. Leonardo di Campagna in Comune di Montereale Cellina non è sito certamente su ubertosi terreni e pingui prati, ma con lo spirito d'associazione seppe mettersi in grado di sostenere ingenti spese, avuto riguardo alla criticità dell'epoca.

Domenica 5 corrente si innalzavano su questa vecchia torre, tre campane nuove, del peso di quintali 18, fuse con mirabile maestria dalla Ditta Colbacchini di Bassano Veneto.

La fina fattura ed il loro suono armonioso ed intonato, fa veramente onore al sopracitato industriale che alieno da volgare interesse deve averci messo molta fusione tanto d'amore e di abilità da vincolare questi buoni terrazzani a duratura devozione; fece di più — incaricò un suo dipendente pratico, il signor Bortolo Meneghetti a collocarle in sito, e questi pari al difficile compito ch'eragli assegnato, seppe evitare ogni inconveniente, e quel che è meglio ogni sventura in simili casi tanto probabili.

Va dunque meritato elogio ai frazionisti di S. Leonardo che subordinato il particolare al generale interesse, seppero legare il loro nome allo posterità, alla casa industriale Colbacchini ed all'egregio suo funzionario che mise in rilievo l'opera del Colbacchini, e l'abnegazione di questi frazionisti.

Un frazionista.

Un errore ed una omissione.

Codroipo, 17 marzo.

Nella mia relazione inserta sulla *Patria* d'oggi, intorno alla Commedia *Gente vecchia e cose nuove*, rappresentata il giorno 14 corr., dalla nostra *Società Filodrammatica*, sono incorso in un errore ed in una omissione. L'errore sta in questo: d'aver fatto del signor Francesco Giachini, un essere in gonnella, sotto le purissime sembianze di *miss Girtin*, mentre anche chi non sa l'inglese deve aver indovinato che dovevasi leggere: *Sir Girtin*.

L'omissione poi è più imperdonabile ancora, per quanto involontaria — ed è di non aver compreso fra i personaggi, una fra le principali attrici che calcano le scene del teatrino Codroipese, la signora Teresita Liburdi (Miss Girtin) la quale, come nella farsa, molto si è distinta anche nella commedia.

Faccio ad entrambi.... gli *anglo sassoni* le dovute mie scuse.

Il nuovo Cronista.

Nuovo concerto.

Cividale, 17 marzo.

Sappiamo che, interpreti del desiderio da noi espresso nell'ultima corrispondenza da qui, e ripetuto da moltissimi cittadini, i distinti filarmonici Cividalesi daranno un nuovo e brillante concerto nel teatro Sociale Ristori a prezzi ridotti, la sera del 19 corr. alle ore 8 1|2. Gli esecutori saranno circa 40, e fra questi il bravissimo sig. C. Galante e il distinto flautista Sig. Miani e il valente baritono sig. L. Bront.

Funerali.

Gemona, 17 marzo.

Alla una pom. si fecero i funerali del povero Palese che riuscirono veramente degni dell'uomo onesto e dell'intrepido soldato.

La banda della Società Operaia volenterosamente s'offerse. Un numero pure stragrande di soci della medesima società, di cui egli ne faceva parte l'accompagnarono all'ultima dimora. Dietro il feretro stavano i signori Simonetti, dott. Carli, Sabidussi e Forgiarini con le loro decorazioni, già compagni d'armi del Palese. Il signor De Carli rappresentava i Reduci.

Il Presidente della Società Operaia signor Bilbani disse nobili e sentite parole d'addio al consocio estinto, non senza ricordare l'epoca sua gloriosa per la viva parte che prese negli eroici anni 48 49.

A me nulla resta da aggiungere a quanto già scrissi, solo mi auguro che nel momento del bisogno, la Patria possa ancora contare sull'opera disinteressata di molti prodi come il buon popolano ora defunto. X.

I «baruffanti».

Fu arrestato a Forni di Sotto Lucio Colmano perchè feriva in rissa, causata da precedenti rancori, Agostino Marioni, producendogli lesioni al capo guaribili in giorni 15.

A San Daniele fu denunciato Giuseppe Zuliani perchè in rissa, derivata da futili motivi, feriva con un sasso Giuseppe Macaritto causandogli lesioni pure guaribili in giorni quindici.

Ringraziamento.

Elisabetta Commessati — Lorenzi e le famiglie del Dott. Federico Barnaba e di Valentino Stufferi esprimono i sensi di loro viva gratitudine a tutti quei benevoli che si compiacquero onorare la povera defunta *Emilia Lorenzi*, concorrendo a rendere più solenne il funebre trasporto od altrimenti a dimostrare la partecipazione al dolore prodotto da tale perdita. Ed una parola di sincera e profonda riconoscenza vogliono aggiungere all'egregio e valente Dott. Pietro Lenardon che raddoppiò la consueta sua attività e nulla lasciò intentato per allontanare il più possibile quella catastrofe che pur troppo erasi manifestata inevitabile.

S. Vito al Tagliamento, 17 marzo.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

MARZO 18 Ore 7 ant. Termometro 7.
Minima aperto notte 5 3 Barometro 741.5
Stato Atmosferico Vario
— Vento N. fortissimo
IERI: piovoso

Temperatura: Massima 11. — Minima 8,7
Media 9.78 Acqua caduta m|m 9 Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

18 MARZO 1893.

Sole		Luna
Leva ore di Roma	6.4	leva ore 6 27 m
Passa al meridiano	12.4.53	tramonta 6.35 s
Tramonta » »	6.6	età giorni 0.3
Fenomeni		Luna nuova il 18 ore 5.23 ant.

Per le elezioni della Società Operaia.

Ci si comunica:

Alcuni Soci, riuniti nei locali della Società, e animati dal desiderio che le elezioni dei Rappresentanti di questo Sodalizio corrispondano alla vera volontà degli operai, e dieno il suffragio a coloro che per rettitudine di intendimenti offrano le dovute garanzie di serietà nei propositi, di concorde fratellanza, e di costante solerzia nel disimpegno del mandato di fiducia che loro si affida, raccomandano i seguenti Candidati:

per l'ufficio di Presidente

FLAIBANI GIUSEPPE, calzolaio

per l'ufficio di Consiglieri

Pizzio Francesco, tintore
Maltioni Vincenzo, pittore
Celesti Napoleone, fabbro
Gambierasi Giovanni, libraio
Rizzani Leonardo, imprenditore
Cremese Antonio, tipografo
Sebastianutti Angelo, tipografo
Nigris Giuseppe, calzolaio
Pignat Luigi, fotografo

Teatro Sociale.

Questa sera, alle ore 8 1|2 precise, avrà luogo la nona rappresentazione dell'opera in due atti *Pagliacci* parole e musica del m.o Leoncavallo. Prima dell'opera, dall'orchestra verrà eseguita l'applauditissima *2.a Rapsodia ungherese* del m.o Francesco Listz.

Domani, rappresentazione.

Barbassetti e Pini.

Esito stupendo sortì l'accademia schermistica ch'ebbe luogo giovedì a Trieste, e di cui i due celebri maestri Pini e Barbassetti furono i festeggiati eroi.

I giornali di Trieste han dato relazioni entusiastiche di quello che assunse le proporzioni di un vero avvenimento.

Possiamo dunque chiamarci fortunati noi, che lunedì sera assisteremo ad un assalto fra i due campioni.

Sarebbe infatti difficile trovare maggior attrattiva di questa, per far accorrere numerosissimo pubblico al Teatro Minerva.

Concerto di violino.

Il concertista di violino sig Giuseppe Rigo, che si produsse ultimamente a Parigi nella Sala Herz, riscuotendo gli applausi del pubblico e gli elogi della stampa francese, si produrrà anche tra noi, sul palcoscenico del Teatro Minerva martedì sera, con un variatissimo programma.

Camera di Commercio.

La Camera di Commercio è convocata in seduta il giorno di Venerdì 24 corr. alle 10 a. per trattare sugli oggetti sotto indicati:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Rinuncia del signor Francesco Orter alla carica di vice-presidente della Camera.
3. Risoluzione di una controversia doganale.
4. Conto consuntivo del 1892.
5. Questioni da proporre allo studio del Consiglio dell'industria e del commercio.
6. Riunione delle Camere di commercio in Milano per esprimere i voti del commercio nazionale sul riordinamento bancario.
7. Servizio ferroviario sulla linea Casarsa - Spilimbergo.
8. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente nella commissione provinciale per le imposte dirette.

Corso delle monete.

Fiorini a 216.25 Marchi a 128.— — Napoleoni a 20 80 — Sterline a 26 08

Fra studi e botteghe.

Io non so, amico lettore, se ella condividerà la mia opinione, specie in questi tempi di cambiali e di note di banco, ma a me pare debba essere una gran bella soddisfazione quella di poter dire: « Anche oggi e nel nostro piccolo paese c'è ancora chi sa far l'arte come una volta, e c'è anche chi la sa apprezzare e la sa... incoraggiare (che brutta parola! ma tanto vale dir pane al pane!) »

Non le so dire che senso curioso di stizza io provi allorchè sento ripetere, dinanzi a qualche bell'opera d'arte dei tempi andati, l'eterno e slombato ritornello: « ah! oggi non si sa più farne di siffatti lavori! » Ma, in nome di Dio, o non erano uomini come noi quella brava gente dei nostri bisarcavoli? E noi non siamo uomini come loro? Provatevi a far copiare « alla lettera » p. e. dal Barzi una cassa dotale del cinquecento, ed egli ve la riprodurrà tal quale: o affidate allo scalpello del Jerace l'imitazione d'un « Desiderio da Settignano » o di un « Gagini » e poi ditemi se, su per giù, la copia non valga l'originale — a parte la non mai abbastanza declamata *autenticità* e il merito dell'invenzione. E poi lo ricordate il Castello medioevale di Torino, e la inondazione di mobili, di ceramiche, di ferro battuto a « stile antico » delle nostre esposizioni d'arte industriale?

Dunque, si sa fare: ed io mi permetto di aggiungere, si sa anche creare.

E' la solita questione del «punctum» d'Archimede: *Da mihi ubi consistam*....

Non tema, amico lettore; non Le minaccio una dissertazione. Queste idee, che, del resto, mi brulicano nel cervello trecentosessantacinque giorni all'anno, si sono permesse una scappatina oltre la sbarra in questi giorni, ch'ebbi la fortuna di toccar con mano le prove che siffatte mie idee non sono poi affatto fuori di posto.

Intanto, la pergamena del Masutti. Io mi augurerei per lo meno un Comm. Marco Volpe all'anno, primo per far del bene al prossimo, e poi perchè l'amico Masutti ci potesse regalare a Natale, mettiamo, come strenna d'arte un'opera delle sue mani. Non so s'egli starebbe al patto, perchè eseguire una pergamena non è come sorbire un uovo fresco, ma, via... Una cosina.. — dovrei dire una « cosona » perchè è quasi il caso di misurarla col metro quadro — una cosina graziosa quanto mai, e poi succosa, concettosa, e, sopratutto, nuova. Non è tempera, non è acquerello, non è miniatura, non è tocco, ma, viceversa è un pò di tutto questo, messo insieme con tanto garbo e con tanta maestria da non farci punto rimpiangere la soppressione dei benedettini — almeno di quelli che « alluminavano » i salteri e i Santi evangeli. Ormai tutti l'hanno vista la pergamena del Masutti, ed io non farei che portar nottole ad Atene soffermandomi a parlarne più oltre: e se Lei non l'ha vista, buon lettore, creda a me: è un lavoro di cui e il Comm. Volpe, e il Masutti, e tutti noi possiamo menare il nostro modesto vanto senza tema d'essere tacciati di spavalderia.

Poi c'è il mobilio d'una sala da pranzo del Brusconi. N'è committente il nob. sig. Antonio Dal Torso. A proposito: caro il mio caro signor Antonio, che razza di idea è stata la sua di esporre quel mobilio in un atrio sotto i famigerati « portici della Madonnetta »? Di quei portici che sono ancora, nel 1893, la maledizione di Dio per chi soffre, con licenza, d'incomodi alle... basi di sostegno? — E' vero che lì c'è la sua bottega; ma, via, quattro passi più su c'era l'atrio del palazzo Bartolini, che è poi il nostro Museo, la nostra pinacoteca.. Oh cara e santa modestia! Comunque sia, il mobilio è stato esposto; e chi non l'ha visto, colpa sua.

Sono due credenze, la tavola, e un divano, in noce tirato a cera.

Ricordano nell'organismo i mobili massicci che decoravano le vaste camere dei palazzi del sec. XVI e XVII; ma non ne sono una copia servile: anzi! Ne hanno la purezza del disegno, la grazia delle proporzioni, la movenza garbata delle linee: ma sono moderni in tutto e per tutto, nell'appropriata destinazione delle parti, nella decorazione, personale quanto mai, e perfino nei serramenti (chiamiamoli così) in cui è messo a profitto quanto di più pratico sa oggi trovare l'arte del fabbro ferraio.

Non abuso di forme architettoniche — e questo, volere o volare, è il difetto capitale di molti, di quasi tutti, i famosi stipi e cassettoni d'ebano e d'avorio del 500 e del 600, tanto portati sulle stelle dagli antiquari — ma un ragionato impiego del legno, che è e dev'essere sempre legno: non tritume di fregi e scorniciature — anzi sarebbe il caso di dire che certe saggine dovevano essere più *tormentate* dalla decorazione, e ne è persuaso anche l'artista; ma, egli risponde, « *carmina non dant panem* » e spesso guasta più il molto che il poco in siffatti casi: e in tutto una quiete che è grazia e severità ad un tempo, ed una così giusta distribuzione di chiari e di scuri, a cui dà risalto e vaghezza il tono caldo del legno, e quella levigatezza che ha il lucido e l'opaco, da fare di quel mobilio un'opera veramente di pregio. Il sistema d'allungamento della tavola è pratico quanto mai; e persino l'alto dossale del divano, le cui giuste proporzioni ne fanno veramente un « mobile d'uso » e non di apparenza, non ripugna a noi, avvezzi ormai troppo dai tappezzieri alle comode e soffici poltrone a sdraio.

L'ho detto: il nob. sig. Antonio Dal Torso ha dato il « punctum »: e il Brusconi ha risolto il problema da par suo.

Intanto il Calligaris cesella i grandi piatti di rame che scintilleranno su in alto, tra le graziose balaustrate degli attici e dei cimieri, e colla nota gaia dei loro riflessi concorreranno a rendere più varia e più seducente all'occhio l'impressione più gradita dell'opera dello stipettaio.

E' il Calligaris, che, tra un parafulmine ed una zangola da burro, sa trovar modo di condurre a termine i grandi fanali di ferro battuto, dalle morbide volute e dagli opulenti fogliami, a cui la polvere inesorabile dà un carattere di troppo autentica vetustà dal.... soffitto della bottega dell'abile artefice, donde pendono dimenticati in una malinconica penombra, mentre la luce elettrica del Sig. Arturo Malignani dovrebbe farne scintillare i vetri rotondi e disegnare in piena aria le linee bizzarre negli atrii vasti e luminosi dei palazzi dei nostri patrizi: è lui che con fine magistero di lima e di punzone prepara i ferramenti del cofano in cui saranno custodite le fotografie del Friuli nostro, quando ne verrà fatto il progettato dono alla Regina Margherita.

E nella ricca ed austera capitale del Piemonte... occidentale, il Brisighelli nostro tiene alto il prestigio del nome friulano coll'opera magistrale del suo bulino che gli fruttò agiata ed onorata esistenza e il titolo di cavaliere; sicchè nel nostro modesto Museo male non sarebbe concesso un posticino ai «Gessi» alle cere, alle galvanoplastiche che ne riproducono gli squisiti lavori, ammaestramento quanto mai proficuo ai nostri giovani che si dedicano alla gentile e difficilissima arte del Cellini.

E... e...

Benigno lettore, ha ragione! questi sono decotti da somministrarsi a cucchiai, ed io stavo per vuotare tutta la bottiglia. Abbia pazienza: ogni uccello fa il suo canto, e il merlo fa pure il suo.

Una sola cosa non vorrei supponesse — poichè io ho la fortuna di essere amico di tutte quelle brave persone che le ho nominate — che questi ch'io le ho ammannito sieno taglierini fatti in casa. Mi creda, lettore benigno: le mie intenzioni salgono un po' più *su del* fumo del turibolo, come sorpassano di parecchio l'ambizione puerile di veder stampato qui sotto il mio riverito nome.

A un'altra volta, dunque, il resto del carlino.

G. Del Puppo

Corte d'Appello di Venezia.

Jeri si è discussa la causa per lesione personale in confronto di Antonio Andreutti di Susans.

Sul nostro giornale è stato fatto cenno della sentenza di questo Tribunale che lo condannava a 10 mesi di reclusione.

È giusto quindi che oggi si riporti l'esito favorevole ottenuto, dacchè fu ammessa la provocazione grave a ridotta la pena a sei mesi e venti giorni.

Anche davanti la R. Corte di Appello l'Andreutti era difeso dall'Avv. G. Baschiera.

La querela di adulterio dopo tre mesi

Come si sa, una delle innovazioni portate dal nuovo Codice nel regolare la punizione dell'adulterio, fu quella per cui la querela non è più ammessa dopo tre mesi dal giorno in cui il coniuge offeso abbia avuto notizia del fatto. Ora la Cassazione in una recente sentenza che vide la luce nell'ultimo numero della *Cassazione Unica*, decampando alquanto dalla sua giurisprudenza, ha stabilito, che il marito dopo la remissione fatta pel reato di adulterio, di cui erasi querelato, può, se nuovi fatti di adulterio in seguito si verificano, porgere per questi nuovi fatti querela, purchè non sieno decorsi tre mesi dalla notizia dei nuovi fatti e malgrado che tale termine sia decorso rispettivamente ai primi fatti pei quali vi fu remissione.

Due mediatori in contravvenzione.

Furono dichiarati in contravvenzione per ubbriachezza molesta Agostino Angeli di anni 30 e Riccardo Carraro di anni 29, mediatori, da Udine entrambi.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *De Puppi co. Giuseppe*:

Concina D.r Leonardo L. 3 — Volpe comm. Marco L. 2 — Di Portis Marzio di Cividale L. 3 — D'Arcano co. Orazio e famiglia L. 2 — Antonini Clodomiro L. 1 — Caporiacco co. Giulio L. 2 — Gennari rag. Giovanni L. 1 — Forni avvocato Luciano L. 1 — Muzzolini Giorgio L. 1 — Facini cav. Ottavio L. 1 — Fanini Luigi L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio

Comunicato.

La insistenza con cui si ripete una voce a mio carico, mi obbliga a dichiarare pubblicamente che la Ditta Francesco Comelli, non ha il minimo interesse, nè qualsiasi ingerenza in nessuna altra farmacia all'infuori di quella posta sull'angolo di Via Cavour e Paolo Canciani esistente da oltre un secolo e dal 1836 in poi sotto la Ditta predetta.

Ciriano Comelli.

Schiarimenti.

L'erpetismo, la scrofola, la sifilide, lo scorbuto, le febbri periodiche, il tifo, ecc., sono causa di moltissime umane malattie che ricorrono di frequente e sono prodotte da parassiti. — I parassiti sono esseri organizzati e vivi, o vegetali, od animali di forme piccolissime e quasi incomprensibili. Koke, per iscoprire i microbi colerici usa un microscopio di ingrandimento a 1200 metri, eppure ve ne sono assai più piccoli che sfuggono alle nostre osservazioni per mancanza d'istrumenti. Questi parassiti or mobilissimi, or torbidi, or fissi, or fermi, or volanti, sono di frequente dotati d'una spaventosa e sollecita riproducibilità e vivono e crescono e si riproducono a spese dei più elaborati fluidi del corpo umano. E' facile comprendere con quale scapito dell'organismo e perciò della salute e anche della vita! L'idea di distruggere questi infestissimi esseri senza danneggiare l'umano organismo è vecchia quanto la loro scoperta. I tonici, i specifici degli antichi e più recentemente gli antizimici, gli antisettici, ecc., non sono che rimedi antiparassitici, però lo scopo non fu mai raggiunto. Il solo antiparassitico sicuro e che ha superato di gran lunga ogni altro, è lo Sciroppo depurativo di Pariglina, composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma; questo dice l'esperienza, questo ripete il buon senso e questo conferma il consenso universale. Essendo adunque tale rimedio un eccellente antiparassita ed essendo originate da parassitismo moltissime umane infermità, è chiaro che moltissime sono le malattie che guarisce. Diciamo moltissime, ma non tutte, perchè un tale specifico non è una panacea universale come da taluno si va vociando a scopo di screditarlo, ma solo un eccellente antiparassita, cioè necessario per guarire le mille umane malattie prodotte da parassiti. — E difatti per la sua eccellenza e superiorità su tutti i depurativi finora conosciuti, è stato premiato 14 volte colle più grandi onorificenze che si siano conferite.

« Presso l'inventore — Stabilimento « Chimico Quattro Fontane 18, Roma: « si vende la bottiglia grande L. 8, la « piccola 4.50. — In un pacco postale « entrano *due* bottiglie grandi o *tre* piccole: aggiungere L. 0.70 per l'affrancatura.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 275.

Municipio di Feletto Umberto.

Avviso d'asta a termini abbreviati.

Nel giorno 26 Marzo 1893 alle ore 9 antim. sotto la Presidenza del Sindaco o chi per esso, si terrà in quest'Ufficio municipale pubblico incanto per l'appalto del lavoro di riduzione di un fabbricato ad uso scuole e municipio, giusta progetto dell'Ingegnere de Toni in data 18 Luglio 1891 ed appendice 19 Novembre 1891, sul dato di L. 9614,23.

L'asta seguirà col metodo delle schede segrete in relazione al disposto del regolamento sulla contabilità generale dello Stato 4 Maggio 1885, N. 3074.

Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di L. 500.

Il progetto ed il capitolato d'appalto sono ostensibili a chiunque, presso la segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

Con altro avviso sarà notificato il risultato dell'asta ed il termine utile per presentare offerte di miglioria non inferiori al ventesimo.

Feletto Umberto, li 16 marzo 1893.

Il Sindaco.

Gazzettino Commerciale.

Rivista finanziaria settimanale.

Gli affari di Borsa hanno attraversato una settimana di completa inerzia, scevra neppure da qualche preoccupazione. La causa prima di una simile situazione va cercata, come quasi sempre, nei mercati esteri e più specialmente in quello di Parigi. Gli incidenti del Panama e relativi conflitti fra pubblici poteri, un minor gettito nelle imposte dirette di 5 milioni contro il corrispondente febbrajo 1892 ed infine i continuati ritiri di depositi dalle Casse di Risparmio (nella 1.a decade di marzo 8 milioni — e dal 1.o gennajo 131 milioni) ecco argomenti più che sufficienti per richiamare alla Borsa una sorte di venditori veri e di giocatori al ribasso.

L'inerzia poi dei mercati italiani è esto giustificata: nullità d'affari ed aspettazione generale in attesa che i due grandi problemi della giornata, l'assestamento del Bilancio e la questione bancaria, trovino alfine una soluzione. Come i lettori già appresero, la legge sulle pensioni è stata in massima votata dalla Camera dei deputati; se essa passerà integralmente al Senato, l'attuale gabinetto avrà ottenuto una trentina di milioni di minor spesa momentanea rendendo possibile il pareggio.

La brillante votazione ottenuta da Giolitti sulla citata legge non ha tuttavia giovato ad imprimere una spinta ai mercati finanziari. Egli è che lo scoglio più arduo non è ancor superato; intendiamo alludere alla legge sulle banche d'emissione.

Oggi vengono presentate alla Camera le relazioni degli Ispettori sulle Banche e, pare, contemporaneamente verrà pure inoltrata la convenzione per la nuova *Banca d'Italia*. Da quanto fin'ora è trapelato si possono riassumere le relazioni come segue: Banca Nazionale Toscana; buona situazione. Banca Nazionale nel Regno. ordine perfetto ma affari poco buoni e forti immobilizzazioni. Banco Napoli: situazione discreta meno che per il Credito Fondiario. Banco di Sicilia, larghe immobilizzazioni e troppe sofferenze. Colle attività fornite dalle Banche per azioni (Banca Nazionale, Banca Toscana, Banca Toscana di Credito), si dovrà mettere insieme il nuovo capitale azionario della Banca d'Italia.

Questo sarà costituito da 300 milioni, versato però di soli 210, e suddiviso in 300 mila azioni di Lire mille cadauna, versate per L. 700 ripartite:

Agli azionisti Banca Nazionale Azioni	N	214,285
» » » in opzione alla pari	»	47,715
» » » Nazionale Toscana	»	30,000
» » » Toscana di Credito	»	8,000
Sommano così	N.	300,000

In seguito a tale operazione gli azionisti della Banca Nazionale riceveranno l'azione nuova alla pari ogni 4 vecchie (attuali). E' un buon affare optare per le nuove Azioni? Crediamo di sì, se non fosse altro che pel premio che faranno le nuove azioni. Ma pel seguito? Quale sarà la sorte serbata agli azionisti della Banca d'Italia?

Se il Governo sarà severo nel volere una Banca d'Italia solida e seria, un vero Istituto d'emissione insomma, noi crediamo che gli attuali azionisti non dovranno farsi eccessive lusinghe. A noi sembra che il capitale di 210 milioni versato, sia troppo piccolo tenuto conto che in esso fanno parte le molte, anzi troppe immobilizzazioni. E' vero che l'immobilizzazione non è una perdita di capitale, come taluni spropositano; essa è però nemmeno un capitale utile per l'Istituto d'emissione.

L'immobilizzazione può rappresentare una fonte d'utile ordinario, ma non essendo adatta alla facile trasformazione arreca una perdita nel momento che il cambio del Biglietto è richiesto e deve essere procurato con altre operazioni incerte, come compra d'oro e vendita di titoli all'estero. Pensiamo che la Banca Unica sia una necessità in Italia, oggi più che mai; intendiamo però che essa abbia un ufficio, contro i favori dell'emissione che ottiene, primo fra questi di servire di regolatore all'interno e di tener fermo alle oscillazioni coll'estero a cui siamo legati da molti interessi. E come pareggiare le oscillazioni coll'estero se non con oro sonante? e quando questo manca intendete forse supplire colle immobilizzazioni o col nostro portafoglio? ma il nostro portafoglio oggi non va all'estero — *oro* solo bisogna mandarvi.

Dunque; o svalutazione di capitale, o richiamo dei restanti 3 decimi, od aumento di capitale. In tutte queste combinazioni l'azionista della Nazionale vede davanti qualche sacrificio.

Riferendoci ancora all'incertezza dei mercati, lamentata più sopra soggiungiamo che vi ha pur contribuito la notizia lanciata a Parigi di un'operazione per 60 milioni di Rendita che sarebbe stata conchiusa fra il Tesoro italiano ed un gruppo di banchieri di Berlino.

Date le attuali condizioni favorevoli del merato monetario, l'operazione non dovrebbe pesare sulle Borse; a Parigi non l'avrebbero neppur rilevata: ma è pur troppo noto che Berlino si *sgrava* facilmente e volentieri preferendo liquidare simili affari anzichè considerarli quali investimenti di capitale.

Eppure il danaro è sempre abbondante: la Banca di Francia ha sempre uno stock metallico di 3 miliardi ed il saggio dello sconto fuori Banca è 1 0|0. La politica è calma quanto mai può essere. La liquidazione di quindicina a Parigi s'è compiuta in ottime condizioni. La Rendita Italiana è stata riportata a buoni patti. Tutto quindi non farebbe temere per il momento una reazione. La chiusura a Parigi è ferma per la nostra Rendita a 92 75 debole per il 3 0|0 francese. Alle Borse italiane i corsi s'aggirano intorno a

Rendita contanti	96.70	contro 96.80	s. sett
» fine mese	96.75	» 96.85	»

Le obbligazioni tutte ben tenute ed a corsi molto elevati. Un titolo di assoluto 1.o ordine e munito di tutte le garanzie ci pare ancora a buoni prezzi: l'obbligazione Udine-Pontebba. Al corso di 470 d'oggi dà un reddito netto del 4 1|2 0|0. Come garanzia oltre quella del nostro governo, ha ancora quella dell'impero Austro-Ungarico.

Un'altra buona notizia per i Direttori di Banche e Casse di Risparmio: la prossima ammissione delle cartelle fondiarie dell'Istituto fondiario di Credito Italiano. E' noto la saggia e seria amministrazione di questo potente Istituto e le cartelle saranno certamente ricercate come investimento di 1.o ordine. Ci lusinghiamo di dare prossimamente qualche maggior dettaglio.

Il mercato delle Azioni, svogliato, con leggera tinta di ribasso.

Azioni ferrate Meridionali	667	s. sett.	670
» » Mediterraneo	541	»	545
» Banca Nazionale	1340	»	1342
» » Generale	325	»	330
» S. cred. Mob. Ital.	460	»	462
» Lanificio Rossi	1189	»	1190
» Cotonificio Cantoni	392	»	395
» S. Veneta di Costru.	40	»	33

Le Azioni della Società Veneta hanno guadagnato qualche lira. Non crediamo che il fatto sia la conseguenza di migliorati affari. Riteniamo piuttosto provenga da qualche acquisto fatto dalla amministrazione in vista della prossima Assemblea generale indetta pel 29 corr. a Padova. Questa riescirà molto importante perchè le sorti della Società ivi saranno chiaramente e, pare, definitivamente discusse. E' tempo una buona volta di parlarci chiaro anche per creare una posizione netta ai portatori di Obbligazioni, piuttosto numerosi anche nella nostra Provincia, il cui prezzo da L. 500 è caduto a L. 320, ad onta d'un reddito netto del 5 0|0.

I cambi più sostenuti. Altro che aver già provveduto al *coupons* di luglio come strombazzato dai fogli ufficiosi! Riteniamo che non ci fermeremo lì. L'inasprimento è ajutato anche dalle ricerche d'oro per conto dell'Austria, la quale consegnerà quanto prima i nuovi titoli ai sottoscrittori del prestito di 60 milioni oro. Infine le nessune giacenze di sete nei magazzini italiani non danno speranza d'aver foglio sopra l'estero.

Francia	104.30	1 settembre	104.15
Germania	128.40	»	128.30
Londra	26.24	»	26.22
Austria	216 1|2	»	216 1|4

Il danaro sempre abbondante. Non si potrebbero far nascere i bachi un mese o due prima per collocare le forti disponibilità? Pio desiderio di più d'un direttore di Banca! G. M.

—

Il 16 corr. ebbe luogo a Milano l'Estrazione del Prestito 1866 — a premi. Verso le pure spese la *Banca di Udine* s'incarica dell'incasso dei titoli e premi estratti.

—

Il pubblico è avvertito che col 14 aprile vanno *fuori corso* i biglietti ex-consorziali da cent. 50, e L. 1, 2, 20, 100, 250 e 1000.

Una tabella coi tipi di tale biglietto trovasi esposto nella sala della *Banca di Udine*.

Sete.

Milano, 16 marzo.

Calma pesante fu la nota dominante anche di quest'ultima ottava — Nullameno è eccezionale il contegno dei detentori, i quali rimangono impassibili al succedersi di questi giorni d'inerzia. Lo *sballottamento* giornaliero, che non può mancare in questo mercato; anche nei periodi come l'attuale, privi *d'entrain*, se segna qualche indebolimento dei prezzi, non dà norma alcuna della situazione generale dell'articolo: la massa forte dei detentori è al pieno sostegno e ne fanno prova i rarissimi incontri di domande di roba e d'ordine, specie se rivolte alla prima mano, quali si risponde con pretese, che non segnano una linea d'indietreggio.

Siamo d'avviso che questa eccezionale tenuta del nostro importante mercato finirà per trionfare, rimorchiando il consumo, non appena dei bisogni nuovi, questi sia costretto a manifestare.

La posizione della fabbrica è sempre incoraggiante, locchè non può che inspirare fiducia alla produzione della materia prima.

Quì seguirono moltissimi accordi in bozzoli della nuova raccolta, per i quali i fissi s'aggirano sulle 5 lire, con premi più o meno generosi a seconda del maggior o minor merito delle partite.

Anche per i cascami, siamo ricaduti nella piena calma. Per quanto le nostre filature, al par delle straniere, abbiano avuto incoraggiamenti per delle vendite di filati *schappes* abbastanza numerose in questi ultimi tempi, i prezzi di ricavo, non acconsentirono notevoli rialzi nei riapprovvigionamenti delle materie prime: l'articolo dura fatica a rientrare nel consumo, come è il caso delle Sete China, le quali restano sempre a grande distanza dalle altre provenienze, ad onta che la speculazione se ne sia largamente interessata negli ultimi due mesi.

Dobbiamo chiudere senza segnalare dei prezzi nelle nostre Sete greggie, mentre non ci resterebbe che ripetere i corsi normali quali correvano 20 giorni addietro.

Notizie telegrafiche.

Ancora bombe a Roma.

Roma, 17. Stamane alle 6 30 scoppiò una bomba sulle scale del palazzo Mattei. Al primo piano abita il principe Antici-Mattei; nel secondo il ministro degli Stati Uniti; nel terzo certo Marini.

Al momento dello scoppio tutti gli abitanti erano a letto, come anche il portinaio.

La bomba di dinamite era rivestita di cemento e di filo di ferro; aveva la stessa conformazione delle bombe esplose nei giorni precedenti. Per l'esplosione rimasero rotti tre gradini, si è aperto un crepaccio alla volta; sono screpolati i muri, scardinati gli infissi, frantumati tutti i vetri del palazzo.

Nessun danno alle persone.

Brin, poco dopo lo scoppio, si recò a visitare Potter ministro degli Stati Uniti, esprimendo dolore pel fatto. Nel pomeriggio Potter restituì la visita.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderseste Street. LE INSERZIONI

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

MAGAZZINO MANIFATTURE

ANNIBALE D'ORLANDO

Angolo Via Paolo Canciani e Poscolle rimpetto la farmacia Comelli

GRANDIOSO E SPLENDIDO ASSORTIMENTO

STOFFE DA UOMO

tutta merce freschissima e di gran novità

REALE GRANDE RIBASSO

Assicurasi sopra qualunque confronto d'altri concorrenti

Si eseguisce qualsiasi lavoro sopra misura con massima prontezza precisione e convenienza

Taglio elegante e moderno

Volete la Salute???

Bevete il FERRO CHINA BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessatti Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri

Bevesi preferibilmente prima dei pasti all'ora del *Wermouth*

LIQUORE del Dottore LAVILLE — GOTTA E REUMATISMI

Gotta articolare. Il malato fece uso di ogni sorta di medicamento: Vino e Pillole di Colchico, Litina, ecc., ma fra tutte le preparazioni la più efficace fu il **Liquore Laville.** (*Trattato della Gotta*; Osservazione XCIX). Dotr Lécorché.

Formola: Colchic., 0,10; Gent. 0,10; Hermod., 0,10; Frax., 0,20; Self., 0,15; Quin. e Cinch., 0,30; Chlor. Calci, 0,30. Phosph. Sodi, 0,15; Vin. e Alcool, 6°.

F. COMAR & Fils, 27, Rue St-Claude, PARIS. TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

MALATTIE SEGRETE

Le capsule di SANTAL-SALOLÈ di E. EMERY farmacista di 1.a classe, **19, Rue Pavée, PARIGI**, sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — All'efficacia del **sandalo** universalmente riconosciuta, il **Salol** unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in tre o quattro giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. — Esigere la firma E. EMERY su ogni flacone.

Prezzo L. 450 il flacone.

Deposito per l'Italia; **S. NEGRI e C. VENEZIA**, e **A. MANZONI e C., MILANO**, via S. Paolo, 11 - **ROMA** via di Pietra, 91. **Trovasi presso le principali Farmacie.**

FERNET--BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Fornitori della Real Casa

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI 1. GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1888 E PALERMO 1892 MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELLONA 1888 E PARIGI 1889

FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA E COMP. Milano Via Broletto N. 35

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende coll'acqua, col seltz, col vino, e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

PILLOLE DI CREOSOTINA

raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle

TOSSI
RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA, ECC.

Pillole di Creosotina nuova preparazione dal Creosoto di Faggio avente azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri

Pillole di Creosotina Hanno azione pronta ed efficace. Hanno grato sapore. Non producono alcuna irritazione

GRATIS si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.

Flacone di 60 pillole L. 2

Propriet. POMPE'-ADAMI Farmacisti-chimici *Corso San Gelso, n. 10* **MILANO**

In UDINE presso le farmacie Giacomo Commessatti, F. Comelli e L. Biasioli, Angelo Fabris.

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA

della

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

UNICA ED ESCLUSIVA INTRODUTTRICE E DISTRIBUTRICE

dei

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Premiati con Medaglia d'Oro e Diplomi d'Onore

LA DIREZIONE si reca a dovere di avvertire che i gelsi sono garantiti immuni da *Diaspis*; che i piantoni trovansi in plaghe affatto immuni e lontane dalla zona dichiarata infetta e che in essi non si coltivano altre piante. IL GELSO CATTANEO GIUDICATO IL MIGLIORE DI TUTTI pel valore nutritivo della sua foglia selvatica - per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto - per la provata resistenza alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi, vale altresì per l'impareggiabile sua vigoria e slancio di vegetazione e perchè il solo che ammette la potatura annuale, indicato come il più adatto anche per le località visitate dalle diaspis.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicoltori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., ecc., già in parte pubblicati)

Avvertesi che il **Gelso Primitivo o Cattaneo** non va confuso nè coi gelsi delle Filippine — Giapponesi — Chinesi ecc; nè colle riproduzioni ed innesti che sotto tali ed altre denominazioni vengono offerti dalla speculazione. Giova anzi osservare che l'innesto torna di grave danno non solo della robustezza e longevità della pianta, ma anche della bontà della foglia.

Tutti gli esemplari sono scieltissimi ed a maggior garanzia vengono contrassegnati col timbro della Casa

Categorie Selezionate
ed approvate ai diversi allevamenti

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. *Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.*

GELSI D'ALTO FUSTO — ABERELLO — CEPPAIA per siepe, boschetto, prateria, spalliera e da vivaio

SEME-BACHI anche in celle e con farfalle garantite sane al **100 per 100**
Verde Cattaneo — Giallo — Incrocio Bianco — Giallo
SEMI da CEREALI e da PRATO; Miscugli speciali per la formazione di praterie.

Cataloghi illustrati e listini dietro semplice richiesta alla Sede della Casa in Milano, Corso Magenta, 44.

Le ordinazioni in UDINE si ricevono presso l'on. sig. M. P. CANCIANINI

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

AVVISO

Nel premiato lavoratorio di arredi Sacri di DOMENICO BERTACCINI in Mercatovecchio, Udine, trovasi in vendita un ricco deposito di forniture in ottone argentato, dorato e senza, a prezzi molto ridotti e da pagarsi anche ratealmente. Rinnovansi e si prendono in cambio anche oggetti vecchi.

Si vendono pure le tanto ricercate animette per illuminare il SS. Sacramento e lampade in genere, le quali, con poco consumo, danno molta luce; invenzione offerta di S. S. Papa Pio IX.

Luminaria adhibenda ante Sanctissimum Sacramentum cum piis imaginibus intextis SS. papae Pio IX ab inventore praebita.

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.